

La DC continua a non scegliere la via della chiarezza

Oggi una parola definitiva per le sorti della Regione

Stefanini: « Bisogna riconoscere in concreto il principio della parità fra le forze politiche dell'attuale maggioranza » - Le posizioni del PSI, del PRI e del PSDI

ANCONA — Finalmente siamo alla riunione decisiva per le sorti della Regione Marche: oggi, alle 16, presso la sede della Giunta regionale si svolgerà la riunione interpartitica da cui dev'essere scaturita una proposta concreta per realizzare un nuovo governo regionale, più forte ed autorevole. Il no-

do da risolvere è complesso. Qualcuno sostiene che le posizioni dei partiti sono divergenti. Ma forse questa non è tutta la verità.

Vediamo, il partito socialista democratico (il Comitato regionale) ribadisce « la propria disponibilità a dar vita ad un esecutivo unitario », pur di-

chiarendosi contrario ad una lunga crisi e a un vuoto pericoloso di potere. Il Partito repubblicano (in una intervista resa dal segretario Berardi al Resto del Carlino) è contrario al ritorno del centro-sinistra e ritiene « un errore politico » il rifiuto che finora la Democrazia cristiana ha manifestato di fronte alla proposta di partecipare a giunte con il PCI (il Partito repubblicano tuttavia ha indicato anche la possibilità di far rimanere in carica la giunta attuale, nel caso in cui non si riuscisse a comporre un esecutivo con tutti).

Il Partito socialista (in una intervista del segretario Simonazzi a Radio Marche) dice esplicitamente che « se la DC si rifiuterà di collaborare in un governo organico, saranno cercate altre strade: « Noi siamo favorevoli — ha detto Simonazzi — a dare comunque un governo alla Regione, anche senza la DC. Certo, questa soluzione non dipende da noi, ma dalle altre forze politiche ».

Anche il PCI propone un esecutivo a cinque e per questo sbocco continua a lavorare coerentemente, ponendo tuttavia la questione di una sua partecipazione alla Giunta, anche di fronte ad eventuali preclusioni della Democrazia cristiana.

A guardar bene, allora, è proprio la DC che deve chiarire a se stessa e agli altri le sue idee. La posizione della Democrazia cristiana infatti non è per niente chiara: in questi giorni lo scudocrociato ha continuato a manifestare una sola posizione, più negativa che propositiva, ovvero quella di volere evitare qualsiasi governo che la veda impegnata nell'esecutivo con il PCI.

Si è mostrata inoltre particolarmente cauta (quasi top-secret) circa la possibilità di consentire ad altri governi unitari, attraverso un suo atteggiamento costruttivo al di fuori della giunta.

Non c'è dubbio che la trattativa è complessa. Tuttavia c'è chi, di fronte alle difficoltà, tende a battere in ritirata. Questo è esattamente il contrario di quanto serve alla Regione. C'è il rischio che l'intesa si spezzi: gli equilibri su cui si è retta fino ad ora non sono intoccabili, possono logorarsi, specie se la Democrazia cristiana dovesse rinunciare a quel senso di responsabilità indispensabile e giocasse la carta della contrapposizione.

Ci sono margini per un recupero reale dell'intesa? Ci ha dichiarato il compagno Stefanini, segretario del PCI: « All'incontro che si effettuerà oggi pomeriggio e nel quale si deve avere un chiarimento di fondo, ci auguriamo che la DC partecipi con una posizione ispirata al rafforzamento dell'intesa e quindi tale da far cadere ingiusticate preclusioni ».

A tal fine, occorre che si riconosca in concreto il principio della parità tra le forze politiche dell'attuale maggioranza e quindi, qualora non si voglia partecipare nella giunta con il PCI, si scelga una posizione tale da non ledere il rapporto unitario più di quanto oggi lo sia.

Se questo atteggiamento di responsabilità — ha proseguito Stefanini — dovesse prevalere nella DC, se cioè la sua indisponibilità a collaborare con il PCI in giunta non si tramuta in una rottura, si potrà trovare certamente una rapida soluzione al problema che abbiamo posto: l'esigenza di costituire una giunta con tutte le forze disponibili a collaborare.

« Altrimenti — ha concluso Stefanini — vi sono nel Consiglio regionale, come ha dichiarato in una intervista a Radio Marche il compagno Simonazzi, le condizioni per dar vita in tempi brevi e comunque entro il 28 febbraio ad una giunta basata sulla intesa tra il PCI, il PSI e le altre forze democratiche ».

Dunque le decisioni che la DC assumerà (ieri sera si è svolta la riunione della direzione regionale) sono determinanti per il futuro dell'intesa marchigiana. Dipende in gran parte da questo partito (ma anche dalla volontà positiva dei partiti dell'attuale giunta) se si può avere un governo stabile, che possa condurre la Regione fino alla fine della legislatura.

La giunta a tre che ha consentito di mantenere in vita un rapporto unitario prezioso termina il suo mandato il 28 febbraio. Vedremo dall'esito della riunione di questa sera se si crede sul serio realizzabile quanto scritto sulla mozione programmatica. D'altro canto non c'è motivo di ritenere il contrario.

« Ma proprio perché non è un mito, ma una realtà, è un grande problema dell'oggi, uno studio più serio ed equilibrato che nel passato, un impegno che non è un futuro lontano... »

« Ma per Adriano Claffi l'unità ha diverse forme: « E forse, chissà, il passaggio dell'unità organica può essere anche e completamente saltato, andando direttamente all'alternanza delle classi dirigenti, spriamo comunque mai essere in grado di... »

Lella Marzoli

Gli ultimi dati elaborati dall'ufficio demografico del comune

Pesaro si sta avviando verso la « crescita zero »?

Sensibile diminuzione delle nascite, mentre si registra un aumento percentuale della mortalità - L'incremento generale della popolazione nello scorso anno è stato di sole 158 unità, in una città che ha da poco superato i 90 mila abitanti

Incontri di una delegazione vietnamita nella regione

E' ospite della nostra regione su invito del comitato regionale del PCI, una delegazione della Repubblica socialista del Vietnam, guidata dall'ambasciatore in Italia Nguyen Ahn Vu. Insieme a lui viaggia l'addetto dell'ambasciata Nguyen Van Nam. Parteciperanno ai lavori dei congressi provinciali del PCI di Ancona e di Ascoli Piceno.

Ieri e l'altro ieri tanto la delegazione vietnamita ha avuto modo di rendersi conto in prima persona nelle tre assemblee popolari cui ha partecipato (Ascoli, San Benedetto e Offida) quanto ancora sono particolarmente saldi i legami di solidarietà del democratico ascolano con il popolo vietnamita.

Particolarmente calorosi anche gli incontri dell'ambasciatore Nguyen Ahn Vu con tutte le principali autorità provinciali a cominciare da quello con il prefetto di Ascoli fino a quello coi compagni della giunta provinciale e i sindaci di Ascoli, San Benedetto e Offida.

Da ieri sera i compagni vietnamiti sono in provincia di Ancona dove li attende ugualmente una serie di incontri popolari tra cui spicca quello con i lavoratori del cantiere navale di Ancona.



PESARO — Varcata l'anno passato la soglia delle 90.000 unità, la popolazione di Pesaro però consociata, è scesa nel 1978 l'incremento demografico più basso degli ultimi vent'anni. Gli abitanti sono infatti passati da 90.235 (43.673 maschi e 46.562 femmine) a 90.413. Ciò è avvenuto per effetto del fenomeno naturale (nascite e morti) e di quello sociale (immigrazioni ed emigrazioni).

Il contenutissimo sviluppo demografico del comune di Pesaro è il dato di maggiore interesse che emerge dalla elaborazione compiuta dall'ufficio demografico comunale. Ma l'indagine tocca anche altri aspetti e contiene interessanti considerazioni.

Dei 90.413 residenti alla fine del 1978, 837 sono i cittadini ventenni nelle 30 convivenze mentre i rimanenti 89.776 corrispondevano a 29.787 nuclei familiari la cui composizione media risultava di 3,01 persone. A determinare tale fenomeno, ovviamente, hanno influito la diminuzione della natalità e la tendenza allo spezzettamento della famiglia. Ma ecco in sintesi le variazioni intervenute l'anno scorso.

Natalità — Nel corso dell'anno 1978, il numero complessivo dei nati vivi è stato di 827 (448 maschi e 379 femmine) con una diminuzione di 76 unità rispetto all'anno 1977. Il quoziente di natalità è passato da 9,1 (per mille abitanti) a 9,1 (per mille abitanti), risultato di 10,02 contro l'11,40 del 1977 e il 12,90 del 1976.

Mortalità — Sempre nello stesso anno, il numero complessivo dei morti è stato di 835 (451 maschi e 384 femmine) con un aumento

di 23 unità rispetto al 1977; pertanto il quoziente di mortalità, cioè il numero dei morti per mille abitanti, è risultato pari al 9,2 contro l'8,9 del 1977 e l'8,8 del 1976.

Incremento annuo della popolazione — Considerate le variabili « naturale » e « sociale » del movimento demografico, l'incremento della popolazione nell'anno 1978 è risultato di 158 abitanti pari all'1,74 per mille contro l'4,0 registrato nel 1977 e il 7,0 del 1976.

Incremento demografico risulta il più basso dal 1936 ad oggi con la sola eccezione dell'anno 1944 in cui fu registrato un incremento negativo del 4,21 per mille.

Natalità — Il numero dei matrimoni è stato di 421 di cui 40 celebrati con il rito civile. Il tasso di nuzialità è così passato da 5,3 (per mille) del 1977 al 4,66 (per mille) del 1978. In definitiva, anche l'anno 1978, ha confermato ampiamente alcune tendenze in atto già individuate e previste nell'ultimo quinquennio.

Rubati 25 milioni

Con la fiamma ossidrica nella Cassa di Risparmio di Treia

MACERATA — Colpo da circa venticinque milioni ai danni della Cassa di Risparmio di Treia. Alla violenza e ai rischi della rapina gli autori (autora sconosciuta) hanno preferito la scaltrezza e la silenziosità del più classico dei furti.

Passati da una porticina di un cortile interno della banca, i ladri hanno raggiunto, con l'aiuto di una scala, la finestra dell'istituto di credito di cui hanno segato le sbarre della inferriata protettiva. A questo punto calarsi nelle sale interne è stato un gioco da ragazzi.

Il resto rientra nelle regole del gioco: con la fiamma ossidrica è stato praticato un grosso foro nella sportellina di una cassaforte, alleggerita di quasi tutto il danaro in essa contenuto, per un ammontare di circa venticinque milioni.

Ad operazione in parte diversata (è stato praticato un grosso foro nella sportellina di una cassaforte più piccola, risultata però sfornita del contenuto che i ladri cercavano. Un particolare interessante: il foro con la fiamma ossidrica è stato praticato in un punto alto, all'altezza dello scomparire di cui abitualmente viene custodito il denaro.

Il giovane Bruno Scandinaro assassinato con cinque colpi di pistola

Si cerca nel passato della vittima il movente del delitto della Genga

Faida, vendetta o regolamento di conti le ipotesi più probabili - I due « killer » hanno preparato a lungo l'agguato - Ieri è rimasta chiusa per lutto la piccola fabbrica dove lavorava l'operaio

ANCONA — E' rimasta chiusa l'intera giornata di ieri per lutto la « CMG », piccola fabbrica di Genga, davanti alla quale è stato assassinato spietatamente lunedì pomeriggio un giovane operaio che aveva appena staccato dal suo turno di lavoro. Bruno Scandinaro, questo è il nome della vittima, 24 anni, originario di Rosarno in provincia di Reggio Calabria, è stato atteso all'uscita da un misterioso killer che gli ha scaricato addosso cinque colpi di pistola.

Lo Scandinaro, al momento del mortale agguato, si trovava alla guida della sua autovettura, una Alfa Romeo Giulietta ed aveva al suo fianco un compagno di lavoro, Ferdinando Mareucci. Appena uscito dal parcheggio di un uomo, a viso scoperto, si è posto di fronte all'autovettura e con freddezza ha premuto cinque volte il grilletto di un grosso revolver (probabilmente una 38 o una « 357 » Magnum che impugnava con entrambe le mani).

Raggiunto dai proiettili al torace ed alla spalla il calabrese è risultato in un estremo tentativo di porsi in salvo, ad aprire la portiera ed a tentare di ripararsi in una guardiola. Ma è stramazato al suolo con ferite riportate. L'altro operaio ha assistito sgomento dal parabrezza all'intera drammatica sequenza durata non più di 30 secondi (un minuto), in preda ad un fortissimo choc è rimasto come paralizzato.

Ma, frattanto, l'assassino, sempre con la massima « tranquillità » si è allontanato di pochi passi ed è salito su una autovettura (una FIAT) di cui non è stato possibile scorgere il numero di targa.

Metadone e anfetamine rubate nella farmacia dell'ospedale a Pesaro

PESARO — Ancora una incursione ladresca nella farmacia dell'ospedale San Salvatore a Pesaro: è la seconda nel giro di un anno, dato che neppure le maggiori precauzioni adottate dall'amministrazione ospedaliera sono riuscite a scongiurare il furto. Per arrivare all'interno della farmacia è stata « allargata » con la cricca una grossa inferriata, forata la porta di ingresso del locale e con l'aiuto di un piede di porco, scardinato l'armadio di acciaio.

« Senza contare — sottolinea ancora polemicamente il compagno Mariotti — la manovra del restore che ha impedito ogni seggio decentrato. Il rischio è grave: oggi più che mai c'è la necessità di una forte presenza politica degli studenti sia per contr-

alcun dubbio quella del mercato tossicomico cui attingono i tossicomani e che ad esempio una compressa di metadone o citazione si vende al mercato nero atteso a 15 mila lire, mentre la morfina arriva per una dose fino alle 30 mila lire.

Per arrivare all'interno della farmacia è stata « allargata » con la cricca una grossa inferriata, forata la porta di ingresso del locale e con l'aiuto di un piede di porco, scardinato l'armadio di acciaio.

« Ma proprio perché non è un mito, ma una realtà, è un grande problema dell'oggi, uno studio più serio ed equilibrato che nel passato, un impegno che non è un futuro lontano... »

« Ma per Adriano Claffi l'unità ha diverse forme: « E forse, chissà, il passaggio dell'unità organica può essere anche e completamente saltato, andando direttamente all'alternanza delle classi dirigenti, spriamo comunque mai essere in grado di... »

« Ma proprio perché non è un mito, ma una realtà, è un grande problema dell'oggi, uno studio più serio ed equilibrato che nel passato, un impegno che non è un futuro lontano... »

« Ma per Adriano Claffi l'unità ha diverse forme: « E forse, chissà, il passaggio dell'unità organica può essere anche e completamente saltato, andando direttamente all'alternanza delle classi dirigenti, spriamo comunque mai essere in grado di... »

« Ma proprio perché non è un mito, ma una realtà, è un grande problema dell'oggi, uno studio più serio ed equilibrato che nel passato, un impegno che non è un futuro lontano... »

Sereno ma appassionato dibattito a Macerata

Le Tesi, la « terza via » e la partecipazione popolare

MACERATA — Atmosfera ovattata, raso rosso e dipinti di valenti allievi del Guido Reni alle pareti. I conferenzieri parlano in modo disteso, impegnati sulle riflessioni che propongono al pubblico. L'attuale lievemente cardinalità dell'ambiente condiziona per la verità assai poco i tre uomini politici: non mancano infatti la polemica, la sottile ironia, la critica anche se tutto si gioca rigorosamente al riparo da soverchie asprezze. Si conoscono e si stimano, il confronto è ben facile.

Nella saletta avvolta dalla storia, nell'impareggiabile Palazzo Bonaccorsi, si è parlato di impegni, di scordate e bruciate, così poco distensiva. A confronto, l'on. Adriano Claffi, democristiano, Claudio Verdini, del comitato centrale comunista, Sergio Strali, giovane dirigente socialista. Sul tavolo c'era anche il raso rosso — circolano i fogli di stampa che riproducono le ponderose tesi del congresso comunista.

Adriano Claffi parlava direttamente dalla sua copia, dove ci sono appunti, chiosse. Un dibattito di alto livello, non v'è dubbio, dove si sono toccati i nodi cruciali e battute propagandistiche, per andare alla sostanza, con molta libertà. L'unico limite, forse, una certa astrazione dai problemi « caldi » che sta vivendo in questa fase la

Regione. Soprattutto Claffi ha preferito privilegiare la riflessione sugli avvenimenti nazionali, pur così determinanti anche per gli esiti regionali.

Claffi ha voluto istituire un accordo — con accenti alla storia dei due partiti — che si basi sulla « terza via » e quella elaborazione morotea sulla terza fase che, secondo lui, impegna ancora la DC. Differenza netta di vedute su un solo punto, sostanziale: i tempi del processo di crescita e di cambiamento del paese.

Verdini ha accentuato giustamente la preoccupazione per possibili « cattedrismi », di fronte ai segni evidenti di lacerazione in Italia e nel mondo. L'on. Claffi ha messo in dubbio la possibilità di una parità di dignità debba manifestarsi unicamente nell'unità politica, in un governo.

Per Claffi il punto di riferimento deve essere la sovranità popolare, i mille modi della partecipazione democratica (oggi in nome, crisi, anche responsabilità dei partiti). Solo con questo retroterra hanno senso le intese, fuorché ogni impossibile preclusione.

Teniamo alto l'obiettivo della collaborazione, dice Claffi: « Ma « alto » o « adorno » non è un problema lontano da rischiare di perderne il senso profondo ed attuale che gli hanno dato, crisi, anche responsabilità contro il terrore? Verdini ha ristabilito il contatto con quel vulcan-

ico presente che è il nostro vivere quotidiano. C'è bisogno — ha detto — di indicare alle masse e alla nuova coscienza democratica una salda direzione di marcia. Realtà locali drammatiche (Napoli, il Sud) possono aspettare la maturazione dei « vertici ». O non si rischia che le lacerazioni, lo spirito di corporazione si rovescino addosso alle volontà positive ma troppo incerte delle grandi forze popolari? »

Adriano Claffi ha visto nelle tesi una maggiore sensibilità « marchigiana » per i grandi problemi dell'oggi, uno studio più serio ed equilibrato che nel passato, un impegno che non è un futuro lontano... »

« Ma per Adriano Claffi l'unità ha diverse forme: « E forse, chissà, il passaggio dell'unità organica può essere anche e completamente saltato, andando direttamente all'alternanza delle classi dirigenti, spriamo comunque mai essere in grado di... »

Lella Marzoli

Il giovane Bruno Scandinaro assassinato con cinque colpi di pistola

Si cerca nel passato della vittima il movente del delitto della Genga

Faida, vendetta o regolamento di conti le ipotesi più probabili - I due « killer » hanno preparato a lungo l'agguato - Ieri è rimasta chiusa per lutto la piccola fabbrica dove lavorava l'operaio

ANCONA — E' rimasta chiusa l'intera giornata di ieri per lutto la « CMG », piccola fabbrica di Genga, davanti alla quale è stato assassinato spietatamente lunedì pomeriggio un giovane operaio che aveva appena staccato dal suo turno di lavoro. Bruno Scandinaro, questo è il nome della vittima, 24 anni, originario di Rosarno in provincia di Reggio Calabria, è stato atteso all'uscita da un misterioso killer che gli ha scaricato addosso cinque colpi di pistola.

Lo Scandinaro, al momento del mortale agguato, si trovava alla guida della sua autovettura, una Alfa Romeo Giulietta ed aveva al suo fianco un compagno di lavoro, Ferdinando Mareucci. Appena uscito dal parcheggio di un uomo, a viso scoperto, si è posto di fronte all'autovettura e con freddezza ha premuto cinque volte il grilletto di un grosso revolver (probabilmente una 38 o una « 357 » Magnum che impugnava con entrambe le mani).

Raggiunto dai proiettili al torace ed alla spalla il calabrese è risultato in un estremo tentativo di porsi in salvo, ad aprire la portiera ed a tentare di ripararsi in una guardiola. Ma è stramazato al suolo con ferite riportate. L'altro operaio ha assistito sgomento dal parabrezza all'intera drammatica sequenza durata non più di 30 secondi (un minuto), in preda ad un fortissimo choc è rimasto come paralizzato.

Ma, frattanto, l'assassino, sempre con la massima « tranquillità » si è allontanato di pochi passi ed è salito su una autovettura (una FIAT) di cui non è stato possibile scorgere il numero di targa.

Metadone e anfetamine rubate nella farmacia dell'ospedale a Pesaro

PESARO — Ancora una incursione ladresca nella farmacia dell'ospedale San Salvatore a Pesaro: è la seconda nel giro di un anno, dato che neppure le maggiori precauzioni adottate dall'amministrazione ospedaliera sono riuscite a scongiurare il furto. Per arrivare all'interno della farmacia è stata « allargata » con la cricca una grossa inferriata, forata la porta di ingresso del locale e con l'aiuto di un piede di porco, scardinato l'armadio di acciaio.

« Senza contare — sottolinea ancora polemicamente il compagno Mariotti — la manovra del restore che ha impedito ogni seggio decentrato. Il rischio è grave: oggi più che mai c'è la necessità di una forte presenza politica degli studenti sia per contr-

Gli universitari marchigiani in questi giorni di fronte alla importante scadenza della consultazione elettorale

Una grande occasione di rinnovamento per oltre ventuno mila studenti

Il peso della disoccupazione e sottoccupazione intellettuale degli ultimi anni - Il ruolo di un movimento democratico e unitario per la riforma - L'attivo regionale dei giovani comunisti ad Urbino

Il voto nelle università, al quale sono chiamati in questi giorni 21 mila studenti marchigiani, è una scadenza politica importante che va utilizzata per il rafforzamento delle correnti democratiche e progressiste della difficile battaglia per la riforma.

Dai risultati elettorali deve emergere una volontà di trasformazione, un segnale della esistenza di nuove forze, in mezzo ai giovani, non disposte ad accettare la prepotenza e la ristrettezza culturale degli ambienti accademici più conservatori, e l'inefficienza o il rissino degli estremisti e neppure la rassegnazione dei gruppi moderati più o meno dipendenti dalla DC.

In questi anni di crisi hanno pesato sulle spalle delle masse studentesche l'incertezza derivante dai livelli sempre più alti di disoccupazione e sottoccupazione della forza lavoro intellettuale ed è venuto avanti il tentativo di ricacciare i giovani nella solitudine di una vita di rifiuto della politica.

La storia recente dell'università mostra come l'assegnazione e la violenza siano in realtà due facce della stessa medaglia. Si affermano ogni volta che cade l'impegno razionale, crisi, anche responsabilità dei partiti). Solo con questo retroterra hanno senso le intese, fuorché ogni impossibile preclusione.

Teniamo alto l'obiettivo della collaborazione, dice Claffi: « Ma « alto » o « adorno » non è un problema lontano da rischiare di perderne il senso profondo ed attuale che gli hanno dato, crisi, anche responsabilità contro il terrore? Verdini ha ristabilito il contatto con quel vulcan-

ico presente che è il nostro vivere quotidiano. C'è bisogno — ha detto — di indicare alle masse e alla nuova coscienza democratica una salda direzione di marcia. Realtà locali drammatiche (Napoli, il Sud) possono aspettare la maturazione dei « vertici ». O non si rischia che le lacerazioni, lo spirito di corporazione si rovescino addosso alle volontà positive ma troppo incerte delle grandi forze popolari? »

Lella Marzoli

Scarsa affluenza (per ora) nell'Ateneo anconetano

Scarsa affluenza (per ora) nell'Ateneo anconetano

La legge sulla proporzionale — Burocrazismo e manovre delle baronie accademiche e delle destre contro la presenza democratica

ANCONA — Alle 12 di ieri mattina, secondo e ultimo giorno di votazione alla facoltà di economia e commercio di Urbino) avevano votato appena 135 studenti sugli oltre 2000 aventi diritto al voto, pari appena al 6 per cento dell'elettorato. Il dato è oltrinecchiato con particolare gravità: la normalità è proprio il rischio estremamente presente, di una scarsissima partecipazione.

« Nonostante la capillarità della nostra campagna elettorale, il burocratismo di alcuni meccanismi universitari e la vera e propria campagna disfattistica condotta da buona parte del corpo docente forniscono elementi in più alla sfiducia già serpeggiante ».

« Senza contare — sottolinea ancora polemicamente il compagno Mariotti — la manovra del restore che ha impedito ogni seggio decentrato. Il rischio è grave: oggi più che mai c'è la necessità di una forte presenza politica degli studenti sia per contr-